

Indice

Introduzione all’edizione italiana

L’educazione come opportunità per la democrazia.	11
di Pierpaolo Limone	

Introduzione

Temi principali	24
-----------------	----

<i>I. Incubi fascisti e culto della violenza</i>	25
--	----

<i>II. Fascismo neoliberista, crudeltà e politica di strada</i>	25
---	----

<i>III. Il linguaggio del fascismo</i>	26
--	----

<i>IV. Le passioni fondamentaliste del fascismo</i>	27
---	----

<i>V. L’attacco del fascismo all’agenzia politica e alla memoria storica</i>	28
--	----

<i>VI. La società americana e la svolta verso il fascismo</i>	28
---	----

<i>VII. L’educazione e le passioni mobilitanti del fascismo</i>	29
---	----

PARTE PRIMA

Incubi fascisti e Culto della violenza

Capitolo primo

Il problema fascista dell’America: ripensare l’istruzione nell’era delle teorie cospirazioniste e dei negazionisti delle elezioni	33
--	----

Capitolo secondo

Vigilanti in parata	49
----------------------------	----

PARTE SECONDA
Fascismo neoliberista, crudeltà e politica di strada

<i>Capitolo terzo</i>	
Fascismo neoliberista, violenza crudele e la politica della sacrificabilità	67
<i>Capitolo quarto</i>	
Il fascismo di strada e la politica del negazionismo	89

PARTE TERZA
Il linguaggio del fascismo

<i>Capitolo quinto</i>	
Il linguaggio e la violenza spettacolarizzata della nuova era della politica fascista	107
<i>Capitolo sesto</i>	
Il linguaggio e la politica: la grande menzogna e la supremazia bianca	125

PARTE QUARTA
Le passioni fondamentaliste del fascismo

<i>Capitolo settimo</i>	
La politica fascista e il problema dell'antisemitismo in un presente disconnesso	143
<i>Capitolo ottavo</i>	
L'ascesa del fascismo, del nazionalismo cristiano bianco e di <i>QAnon</i>	163

PARTE QUINTA

L'attacco del fascismo all'agenzia politica e alla memoria storica

Capitolo nono

**La minaccia dell'autoritarismo in America e la crisi
dell'agenzia politica**

181

Capitolo decimo

**Politicizzazione del 6 gennaio, la supremazia bianca e
l'assalto alla memoria storica**

201

PARTE SESTA

La società americana e la svolta verso il fascismo

Capitolo undicesimo

La nazificazione della società americana

219

Capitolo dodicesimo

**Che cosa è (e non è) il fascismo: la classe lavoratrice
bianca e la supremazia bianca**

239

PARTE SETTIMA

L'educazione e la mobilitazione delle passioni del fascismo

Capitolo tredicesimo

La nazificazione dell'istruzione americana

257

L'istruzione nella Germania nazista

263

Capitolo quattordicesimo

**Orwell, la politica totalitaria e la guerra all'antirazzismo
nell'istruzione**

271

Conclusione

Il capitalismo da gangster e la politica del fascismo

287

Indice dei nomi

301

L'educazione come opportunità per la democrazia

di *Pierpaolo Limone*

La pubblicazione italiana di *L'educazione come opportunità per la democrazia* rappresenta un evento significativo nel panorama culturale e pedagogico contemporaneo. Essa non si limita alla traduzione di un testo importante nel contesto pedagogico, ma si configura come un atto critico che intende inserirsi attivamente all'interno di un dibattito urgente su questioni culturali, sociali ed educative, oltre che offrire strumenti teorici e linguistici a quanti, operando nei contesti scolastici e universitari, si interrogano sul senso e sulle finalità dell'agire educativo.

Henry A. Giroux, tra le voci più influenti della pedagogia critica a livello internazionale, propone con quest'opera, insieme ad Anthony DiMaggio, una lettura profonda e lucidamente documentata del contesto sociale e culturale, e riporta una analisi delle sfide dell'educazione nel mondo contemporaneo.

Erede della visione pedagogica di Paulo Freire e attento studioso del pensiero di Antonio Gramsci, Giroux ha collaborato con altri pedagogisti critici come Peter McLaren, Ira Shor e Bell Hooks, con i quali condivide una visione che rifiuta l'idea dell'educazione come semplice trasmissione di contenuti o come adattamento passivo alle esigenze del mercato. Grazie a una produzione ampia e continua nel corso di oltre tre decenni, lo studioso ha consolidato una consapevolezza che pone al centro dell'indagine educativa la relazione tra istruzione, cultura, e possibilità di trasformazione.

L'educazione come opportunità per la democrazia si muove, dunque, dentro una cornice educativa ampia e profonda, che fa della pedagogia non solo una disciplina, ma una lente attraverso cui osservare e trasformare la realtà. Centrale nella riflessione qui proposta è l'analisi della relazione tra educazione e democrazia, attraverso la quale emerge come i sistemi educativi, se depotenziati nelle loro funzioni critiche e civiche, siano trainati dalle esigenze di forze esterne e diventino vulnerabili alle derive autoritarie. Il nucleo fondante di

questa riflessione è nella convinzione che l’educazione non sia mai neutra: essa è un atto profondamente politico, poiché modella visioni del mondo, produce soggettività, orienta le forme della partecipazione civile. La scuola rappresenta, in questo scenario, lo strumento principale attraverso cui coltivare la capacità di pensare, interrogare, ricordare, immaginare. Se è svuotata di questi compiti fondamentali, al suo posto si affermano dispositivi educativi improntati alla valutazione standardizzata, alla performatività, all’adattamento. L’istruzione pubblica, che dovrebbe essere lo spazio dell’eguaglianza e della libertà, rischia così di essere trasformata in un meccanismo di riproduzione delle diseguaglianze; mentre l’educazione è esposta a un processo di impoverimento ogni volta che si attua una marginalizzazione del pensiero critico e che diventa oggetto di controllo ideologico e culturale.

Nel contesto contemporaneo, le sfide per l’educazione sono sempre più complesse perché le istanze culturali si manifestano in forme nuove, ibride e fortemente mediate. In questo scenario, si colloca la riflessione sul ruolo della pedagogia pubblica, che Giroux considera un’estensione naturale della responsabilità educativa. L’educazione, oggi, non si esprime più soltanto nei luoghi canonici della scuola o dell’università, ma si diffonde in una molteplicità di spazi e di linguaggi che partecipano alla formazione culturale: i media, le reti digitali, la cultura visuale, la musica, le piattaforme tecnologiche, le comunità virtuali e, sempre più velocemente, l’intelligenza artificiale. Questi contesti, lungi dall’essere marginali, rappresentano le nuove agenzie formative che contribuiscono in modo preponderante alla costruzione di significati, identità e forme di appartenenza. La scuola e le università devono saper riconoscere la presenza di queste agenzie formative e dialogare con esse, assumendo la sfida di un’educazione diffusa, policentrica e permeabile. Ciò implica una profonda riconfigurazione dei luoghi e dei tempi dell’apprendimento: l’aula tradizionale non è più l’unico spazio dell’educare, ma parte di un ecosistema culturale più ampio, dove l’esperienza si intreccia con la conoscenza, la creatività con la responsabilità. Ripensare la pedagogia pubblica significa allora re-immaginare l’educazione come pratica collettiva, come costruzione condivisa di senso, capace di generare cittadinanza e partecipazione. In questa prospettiva, la scuola non compete con la cultura mediale, ma la interpreta, la pro-

blematizza e la trasforma, restituendole una dimensione critica ed emancipativa.

In questo quadro, anche il linguaggio assume un ruolo cruciale, nella consapevolezza che le parole modellano la realtà sociale e la possibilità di interpretarla e indirizzarla. La pedagogia critica attribuisce al linguaggio un potere costitutivo: esso non solo descrive, ma produce il mondo. L’educazione è il luogo in cui si impara a costruire, attraverso il dialogo, un mondo nuovo. La retorica pubblica, quando degradata, diventa veicolo di disumanizzazione, paura, semplificazione. Una società democratica, al contrario, ha bisogno di un lessico complesso, inclusivo, capace di articolare differenze e dare voce a tutte e a tutti. La pedagogia della parola – parola dialogica, problematizzante, generativa – è parte integrante del progetto critico di Giroux. Costante è il riferimento al linguaggio della speranza e della possibilità: “contro coloro che credono che la speranza sia vana in un’epoca di nascente fascismo, crediamo, con Ernst Bloch, che essa sia ferita ma non perduta” (p. 5). Questa speranza è concreta, non vaga; si fonda sulla consapevolezza storica, sulla capacità di immaginazione critica e sulla costruzione di pratiche trasformative.

L’opera riafferma così il concetto precedentemente sviluppato di pedagogia della resistenza, intesa come prassi capace di produrre consapevolezza, *agency* e responsabilità etica. L’educazione è chiamata a ribadire il suo ruolo come luogo di crescita, spazio in cui esercitare la critica, coltivare la memoria storica, promuovere la solidarietà e immaginare forme alternative di convivenza. Lungi dall’essere una funzione accessoria della società, l’educazione rappresenta il nucleo centrale per la maturazione del dibattito civile e sociale.

Lo scenario internazionale della pedagogia critica mostra oggi segnali di rinnovato fermento. In Nord America, Sudamerica, Europa e Australia, ricercatori e attivisti stanno rilanciando questo approccio per affrontare le sfide della globalizzazione, del razzismo, delle crisi ecologiche, del *digital divide*. In America Latina, la tradizione freiriana è viva nei movimenti sociali e nelle università; in Europa, sebbene in modo meno omogeneo, la pedagogia critica sta trovando nuovi spazi di elaborazione, grazie all’attenzione ai temi della cittadinanza globale, dell’educazione alla pace, della decolonizzazione dei saperi. Anche in Italia, si assiste a una riscoperta del pensiero

critico in educazione, attraverso studi che dialogano con lo stesso Giroux e altri esponenti internazionali.

Un riconoscimento va a Teresa Savoia, pedagogista e curatrice della traduzione italiana, alla sua terza opera di Henry Giroux per la casa editrice Anicia. La qualità del suo lavoro è nella resa linguistica accurata, fedele al testo ma mai appiattita. Il linguaggio italiano è chiaro, ma rispettoso della complessità teorica e politica dell'originale. La traduzione dimostra competenza linguistica, ma anche sensibilità e sintonia con il pensiero dell'autore, con cui collabora a diversi progetti, e di cui restituisce la voce con autenticità. Emerge un impegno critico e scientifico più ampio, attento all'analisi della figura dell'educatore come intellettuale pubblico e al potenziale trasformativo del linguaggio della pedagogia critica nel contesto contemporaneo. In un'epoca in cui la traduzione è spesso sottovalutata, questo contributo assume un valore pedagogico.

L'educazione come opportunità per la democrazia è, in definitiva, un'opera che ci interroga. Ci chiede di riflettere sul presente, ma anche di immaginare il futuro. Non un futuro remoto o astratto, ma quello che si costruisce ogni giorno negli spazi in cui l'educazione prende forma: nelle scuole, nelle università, nei luoghi della cultura e della comunicazione. Pensare il futuro dell'educazione significa oggi riconoscere la complessità del mondo in cui essa opera e accettare la sfida di riprogettare i suoi spazi materiali e simbolici, re-immaginare la scuola come ambiente aperto, poroso, attraversato dalle trasformazioni della società e capace di dialogare con le nuove agenzie formative che costruiscono linguaggi, immaginari e appartenenze. Solo riconoscendo la forza educativa dei media, delle reti digitali, delle pratiche artistiche e comunitarie, la scuola può mantenere la propria funzione di presidio democratico, laddove riuscirà a integrarle criticamente, a leggerne le narrazioni, a trasformarle in occasione di consapevolezza e di costruzione di cittadinanza.

L'educazione come opportunità per la democrazia ci ricorda, in sintesi, che il destino della scuola coincide con quello della società: solo ripensando insieme spazi, linguaggi e finalità dell'educare possiamo immaginare un futuro realmente democratico.

In questa prospettiva, il testo rappresenta una proposta teorica e pedagogica che invita a resistere alle logiche della disumanizzazione e a rimettere al centro della vita pubblica i valori della giustizia,

dell'uguaglianza e della responsabilità collettiva. È opportuno, in questo senso, ricordare quanto sia più che mai fondamentale che gli educatori recuperino con forza la possibilità di trasmettere una cultura basata sui valori civici, sul pensiero critico, che sia in grado di crescere cittadini istruiti e coinvolti attivamente nella vita pubblica e che, in ultima analisi, collaborino alla costruzione di una società più giusta (Savoia, 2024).